

La crisi in Campidoglio e a Palazzo Valentini

COMUNE

Dopo le dimissioni aperto il confronto

Sancita la fine del centro sinistra - Il PSI ripropone il «governo di emergenza» - Le dichiarazioni del sindaco - Per il socialdemocratico Galluppi la crisi è nella DC

Il residuo della giunta di centro sinistra, bollina che ha consumato ieri sera il suo ultimo atto politico, con l'annuncio delle dimissioni date dal sindaco davanti al consiglio comunale.

La richiesta di dimissioni del sindaco e della giunta che, dopo l'uscita dei socialisti, risultava composta da DC, PRI e PSDI era stata da tempo avanzata dal PCI e ribadita recentemente dal comitato federale e dalla commissione federale di controllo che avevano sollecitato l'apertura di un dibattito capace, con un confronto sui contenuti, di dare uno sbocco positivo alla crisi sulla base di nuove intese democratiche e di un rapporto nuovo e diverso del PCI.

Ieri sera questo dibattito si è aperto con una dichiarazione introduttiva del sindaco e con gli interventi del capogruppo della DC, Cabras, e del PSI Di Segni.

Lo scontro fra DC e PSI, come era scontato, si è verificato fin dalle prime battute anche se la polemica si è svolta in termini pacati ed è voluta enigmistica: per iniziati, cioè, un punto chiaro è questo: la DC, sia per bocca del sindaco, sia più chiaramente con Cabras, ha respinto la proposta socialista, ribadita ieri sera da Di Segni, per un governo di emergenza.

Cabras ha definito questa proposta una «fuga in avanti verso formule esoteriche e nebulose». Secondo Cabras — che ha fatto capire che la DC potrà assestarsi, repubblicani permettendo, su una soluzione minoritaria tripartita —, la proposta socialista «pre-suppone la resa politica e nuovi contenuti di potere all'interno del partito comunista».

Ma Cabras non ha potuto ignorare il nodo non sciolto della questione comunista e ha affermato che per la DC «il confronto con il PCI è un riconoscimento dei passi compiuti sul terreno democratico, dell'impegno politico, di lotta, di contributo leale alle istituzioni repubblicane».

Darida, senza approfondire l'autocritica sulle passate gestioni (approfondimento che, sinora, è in gran parte mancato anche da parte dei partiti ex alleati) ha cercato di valorizzare, per contrabbattere le critiche socialiste, l'operato della Giunta facendo perno, per quanto ha potuto, su quei momenti di unità democratica che si sono certo verificati in questi anni: il rapporto con i sindacati, l'unità delle iniziative, il rifiuto dell'antifascismo, il decentramento, alcune iniziative per la casa, e così via. Tutti elementi che portano il segno dell'iniziativa del PCI e del movimento popolare.

Secondo Darida, inoltre in Campidoglio sarebbe già stato realizzato «un nuovo rapporto con le stesse forze di opposizione che si ispirano alla resistenza (comunisti e liberali)», un rapporto tanto «più opportuno» rispetto al PCI che «in Italia storicamente intercala ed espone spietate esigenze profondamente popolari».

Di fronte alla crisi di credibilità da cui sono minacciate le istituzioni occorre, per Darida, «perseguire, perfezionare ed accentuare la linea di solidarietà finora seguita (cioè il centro sinistra) altrimenti si rischierebbe «un vuoto di potere» che condurrebbe al commissario prefettizio. Insomma la DC, di fronte alla gravità della crisi, cerca di recuperare sul terreno dei contenuti facendo proprie proposte già avanzate da sinistra ed esaltando i momenti di unità senza cogliere l'esistenza di un metodo nuovo nella gestione del potere e il nesso fra schieramenti e contenuti. Al contrario le dimissioni e l'uscita dei socialisti dal centro sinistra testimoniano in modo chiaro la crisi della stessa DC, dei suoi modi di governo subiti dagli alleati, e il logoramento del centro sinistra come formula di governo.

Gli sbocchi non sono ancora chiari. Ma ad una situazione contraria fa da contrappeso l'ampio spazio consentito all'offensiva democratica dal consolidamento dell'unità a sinistra e dalle stesse posizioni, per quanto ambigue e contraddittorie espresse da settori dc. La crisi può avere ancora uno sbocco democratico.

Fra l'altro la cronaca politica di ieri registra anche una dichiarazione del capogruppo del PSDI alla Regione, Franco Galluppi, il quale rileva che «uno dei grossi nodi della crisi è nella DC», e che il PSDI «non può divaricarsi ulteriormente dal PSI e peraltro dal PRI se non vuole isolarsi in un ruolo improprio di copertura della DC».

Gli aggiunti del sindaco Donzelli, Ramazzotti e Callea si sono dimessi.

E' iniziato ieri a Palazzo Valentini il dibattito assembleare sulla crisi politica che ha coinvolto il centrosinistra alla Provincia dopo le dimissioni dei due assessori del partito socialista. Il presidente La Morgia ha introdotto la discussione con un lungo e meditato intervento nel quale non sono mancati spunti di un certo interesse politico.

La concreta convergenza delle forze politiche dell'arco costituzionale, che già hanno espresso in Consiglio provinciale precise posizioni unitarie antifasciste, deve trovare il suo più concreto punto di unità nella volontà di sviluppo democratico, e in una risposta politica unitaria che ha sostenuto La Morgia — dia nuovo impulso alle istituzioni locali, evitando le mortificazioni dell'immobilità e della impotenza operativa.

In questo contesto, ribadendo la necessità di isolare le forze reazionarie e antidemocratiche, il presidente della giunta provinciale ha sottolineato l'urgenza di un ampio dibattito che impegni tutte le forze politiche dell'arco costituzionale in una linea partecipativa e di confronto programmatico. Sono ormai maturi i tempi, egli ha detto, perché il Consiglio provinciale, pur senza confondere i ruoli attualmente esercitati dalle forze presenti in giunta e in assemblea, realizzi un discorso che possa portare nelle competenti sedi provinciali il problema dei problemi emergenti dalle forze popolari e democratiche, mantenendo fermo che una simile strategia non significhi superamento della attuale alleanza di centrosinistra, che resta — secondo La Morgia — la formula più avanzata che il momento politico consente.

Il primo passo in questa direzione deve essere compiuto dalla giunta con la redazione di uno schema aperto di bilancio da verificare e approvare con i sindacati, i sindacati, i partiti della area costituzionale, sollecitando gli apporti.

In secondo luogo La Morgia ha proposto l'istituzione di una commissione speciale, con il compito di individuare le linee politico-istituzionali d'intervento, con la partecipazione nel contesto economico e sociale; questa commissione dovrà ripartire il suo lavoro in alcune sottocommissioni attinenti ai singoli settori (agricoltura, edilizia, sanità, ecc.); e regolamento definitivo dei soggiorni estivi e invernali; f) costituzione dei consorzi per gli impianti di smaltimento dei rifiuti provinciali; g) provincializzazione di strade comunali; h) problemi del pubblico trasporto; i) iniziativa per alleviare la crisi del settore pubblico di edilizia sociale e popolare; l) sviluppo della attività e della portata istituzionale del laboratorio provinciale di igiene e profilassi; m) società di ristrutturazione di S. Maria della Pietà.

Trò avere asserto che la Democrazia cristiana intende evitare la gestione commissariale e portare il consiglio provinciale alla sua piena competenza, La Morgia è ritornato sul problema delle sorti del centro-sinistra ritenendolo l'unica soluzione possibile.

Riferendosi al PCI il presidente della Provincia ha rivolto un invito ad offrire una proposta per «un confronto costruttivo che — pur mantenendo la linea politica di unità — distingua i ruoli — manifesti la volontà e lo spazio per identificare dialetticamente i problemi e le soluzioni che possono concretamente essere assunte sulla responsabilità di tutte le forze politiche provinciali». Rivolgendosi ai socialisti, La Morgia ha infine sollecitato gli assessori dimissionari a riconsiderare nel corso del dibattito il loro responsabile impegno nella giunta.

Subito dopo La Morgia, è intervenuto il consigliere socialista Pizzuti, il quale ha sostenuto che l'attuale crisi economica e politica che investe la città e l'intero Paese ha bisogno di una precisa risposta politica. La crisi che si manifesta ai fuori dell'assemblea provinciale, bussa oggi — ha detto Pizzuti — anche alla nostra porta; occorre dunque una nuova risposta politica e non il semplice arroccamento su precedenti posizioni o il velleitario tentativo di dare solo risposte in termini di efficienza operativa. Questo è quanto ha accettato l'autopsia eseguita ieri mattina. Il medico legale, però, non ha potuto ancora stabilire se il trauma che ha causato la morte di Monica è stato provocato da una caduta accidentale oppure da percosse.

PROVINCIA

In Consiglio le proposte del presidente La Morgia

Ribadita la necessità di una forte iniziativa unitaria antifascista - L'urgenza di una linea di elaborazione e partecipazione democratica - L'intervento di Pizzuti (PSI)

coltivando, uscendo dalle posizioni di attesa e inaugurando un metodo formativo capace di diffondere a livello di tensione morale e di impegno ideologico i contenuti della democrazia.

La concreta convergenza delle forze politiche dell'arco costituzionale, che già hanno espresso in Consiglio provinciale precise posizioni unitarie antifasciste, deve trovare il suo più concreto punto di unità nella volontà di sviluppo democratico, e in una risposta politica unitaria che ha sostenuto La Morgia — dia nuovo impulso alle istituzioni locali, evitando le mortificazioni dell'immobilità e della impotenza operativa.

In questo contesto, ribadendo la necessità di isolare le forze reazionarie e antidemocratiche, il presidente della giunta provinciale ha sottolineato l'urgenza di un ampio dibattito che impegni tutte le forze politiche dell'arco costituzionale in una linea partecipativa e di confronto programmatico. Sono ormai maturi i tempi, egli ha detto, perché il Consiglio provinciale, pur senza confondere i ruoli attualmente esercitati dalle forze presenti in giunta e in assemblea, realizzi un discorso che possa portare nelle competenti sedi provinciali il problema dei problemi emergenti dalle forze popolari e democratiche, mantenendo fermo che una simile strategia non significhi superamento della attuale alleanza di centrosinistra, che resta — secondo La Morgia — la formula più avanzata che il momento politico consente.

Il primo passo in questa direzione deve essere compiuto dalla giunta con la redazione di uno schema aperto di bilancio da verificare e approvare con i sindacati, i sindacati, i partiti della area costituzionale, sollecitando gli apporti.

In secondo luogo La Morgia ha proposto l'istituzione di una commissione speciale, con il compito di individuare le linee politico-istituzionali d'intervento, con la partecipazione nel contesto economico e sociale; questa commissione dovrà ripartire il suo lavoro in alcune sottocommissioni attinenti ai singoli settori (agricoltura, edilizia, sanità, ecc.); e regolamento definitivo dei soggiorni estivi e invernali; f) costituzione dei consorzi per gli impianti di smaltimento dei rifiuti provinciali; g) provincializzazione di strade comunali; h) problemi del pubblico trasporto; i) iniziativa per alleviare la crisi del settore pubblico di edilizia sociale e popolare; l) sviluppo della attività e della portata istituzionale del laboratorio provinciale di igiene e profilassi; m) società di ristrutturazione di S. Maria della Pietà.

Trò avere asserto che la Democrazia cristiana intende evitare la gestione commissariale e portare il consiglio provinciale alla sua piena competenza, La Morgia è ritornato sul problema delle sorti del centro-sinistra ritenendolo l'unica soluzione possibile.

Riferendosi al PCI il presidente della Provincia ha rivolto un invito ad offrire una proposta per «un confronto costruttivo che — pur mantenendo la linea politica di unità — distingua i ruoli — manifesti la volontà e lo spazio per identificare dialetticamente i problemi e le soluzioni che possono concretamente essere assunte sulla responsabilità di tutte le forze politiche provinciali». Rivolgendosi ai socialisti, La Morgia ha infine sollecitato gli assessori dimissionari a riconsiderare nel corso del dibattito il loro responsabile impegno nella giunta.

Quando ha visto i suoi padroni mandati dai rapinatori armati, il cane «colle», il magnifico pastore scozzese — si è avventato contro i banditi sventando così la rapina nella gioielleria, ma pagando con la vita il suo gesto: uno dei malviventi, infatti, gli ha scaricato la pistola contro e il cane è morto poco dopo.

Tutto si è svolto nel giro di pochi minuti, verso le 20 di ieri sera, in una gioielleria di piazza Macaluso 35, a S. Paolo, dove si trovavano i proprietari, Anna Loren e il marito, Gastone Bono. Improvvisamente hanno fatto irruzione tre sconosciuti, tutti mascherati, un armato con una fucile a canna mozza, gli altri con pistola e revolver.

Nella confusione, uno dei rapinatori ha puntato la sua pistola contro il «colle» e gli ha sparato, colpendolo con alcune revolverate. Mentre il cane si accasciava sul pavimento, i malviventi — che ormai avevano perso tempo prezioso — avevano dato l'allarme con quel colpo di pistola — sono stati costretti a darsi alla fuga portandosi via gioielli per sei milioni.

Quando ha visto i suoi padroni mandati dai rapinatori armati, il cane «colle», il magnifico pastore scozzese — si è avventato contro i banditi sventando così la rapina nella gioielleria, ma pagando con la vita il suo gesto: uno dei malviventi, infatti, gli ha scaricato la pistola contro e il cane è morto poco dopo.

Tutto si è svolto nel giro di pochi minuti, verso le 20 di ieri sera, in una gioielleria di piazza Macaluso 35, a S. Paolo, dove si trovavano i proprietari, Anna Loren e il marito, Gastone Bono. Improvvisamente hanno fatto irruzione tre sconosciuti, tutti mascherati, un armato con una fucile a canna mozza, gli altri con pistola e revolver.

Nella confusione, uno dei rapinatori ha puntato la sua pistola contro il «colle» e gli ha sparato, colpendolo con alcune revolverate. Mentre il cane si accasciava sul pavimento, i malviventi — che ormai avevano perso tempo prezioso — avevano dato l'allarme con quel colpo di pistola — sono stati costretti a darsi alla fuga portandosi via gioielli per sei milioni.

Quando ha visto i suoi padroni mandati dai rapinatori armati, il cane «colle», il magnifico pastore scozzese — si è avventato contro i banditi sventando così la rapina nella gioielleria, ma pagando con la vita il suo gesto: uno dei malviventi, infatti, gli ha scaricato la pistola contro e il cane è morto poco dopo.

Tutto si è svolto nel giro di pochi minuti, verso le 20 di ieri sera, in una gioielleria di piazza Macaluso 35, a S. Paolo, dove si trovavano i proprietari, Anna Loren e il marito, Gastone Bono. Improvvisamente hanno fatto irruzione tre sconosciuti, tutti mascherati, un armato con una fucile a canna mozza, gli altri con pistola e revolver.

coltivando, uscendo dalle posizioni di attesa e inaugurando un metodo formativo capace di diffondere a livello di tensione morale e di impegno ideologico i contenuti della democrazia.

La concreta convergenza delle forze politiche dell'arco costituzionale, che già hanno espresso in Consiglio provinciale precise posizioni unitarie antifasciste, deve trovare il suo più concreto punto di unità nella volontà di sviluppo democratico, e in una risposta politica unitaria che ha sostenuto La Morgia — dia nuovo impulso alle istituzioni locali, evitando le mortificazioni dell'immobilità e della impotenza operativa.

In questo contesto, ribadendo la necessità di isolare le forze reazionarie e antidemocratiche, il presidente della giunta provinciale ha sottolineato l'urgenza di un ampio dibattito che impegni tutte le forze politiche dell'arco costituzionale in una linea partecipativa e di confronto programmatico. Sono ormai maturi i tempi, egli ha detto, perché il Consiglio provinciale, pur senza confondere i ruoli attualmente esercitati dalle forze presenti in giunta e in assemblea, realizzi un discorso che possa portare nelle competenti sedi provinciali il problema dei problemi emergenti dalle forze popolari e democratiche, mantenendo fermo che una simile strategia non significhi superamento della attuale alleanza di centrosinistra, che resta — secondo La Morgia — la formula più avanzata che il momento politico consente.

Il primo passo in questa direzione deve essere compiuto dalla giunta con la redazione di uno schema aperto di bilancio da verificare e approvare con i sindacati, i sindacati, i partiti della area costituzionale, sollecitando gli apporti.

In secondo luogo La Morgia ha proposto l'istituzione di una commissione speciale, con il compito di individuare le linee politico-istituzionali d'intervento, con la partecipazione nel contesto economico e sociale; questa commissione dovrà ripartire il suo lavoro in alcune sottocommissioni attinenti ai singoli settori (agricoltura, edilizia, sanità, ecc.); e regolamento definitivo dei soggiorni estivi e invernali; f) costituzione dei consorzi per gli impianti di smaltimento dei rifiuti provinciali; g) provincializzazione di strade comunali; h) problemi del pubblico trasporto; i) iniziativa per alleviare la crisi del settore pubblico di edilizia sociale e popolare; l) sviluppo della attività e della portata istituzionale del laboratorio provinciale di igiene e profilassi; m) società di ristrutturazione di S. Maria della Pietà.

Trò avere asserto che la Democrazia cristiana intende evitare la gestione commissariale e portare il consiglio provinciale alla sua piena competenza, La Morgia è ritornato sul problema delle sorti del centro-sinistra ritenendolo l'unica soluzione possibile.

Riferendosi al PCI il presidente della Provincia ha rivolto un invito ad offrire una proposta per «un confronto costruttivo che — pur mantenendo la linea politica di unità — distingua i ruoli — manifesti la volontà e lo spazio per identificare dialetticamente i problemi e le soluzioni che possono concretamente essere assunte sulla responsabilità di tutte le forze politiche provinciali». Rivolgendosi ai socialisti, La Morgia ha infine sollecitato gli assessori dimissionari a riconsiderare nel corso del dibattito il loro responsabile impegno nella giunta.

Subito dopo La Morgia, è intervenuto il consigliere socialista Pizzuti, il quale ha sostenuto che l'attuale crisi economica e politica che investe la città e l'intero Paese ha bisogno di una precisa risposta politica. La crisi che si manifesta ai fuori dell'assemblea provinciale, bussa oggi — ha detto Pizzuti — anche alla nostra porta; occorre dunque una nuova risposta politica e non il semplice arroccamento su precedenti posizioni o il velleitario tentativo di dare solo risposte in termini di efficienza operativa. Questo è quanto ha accettato l'autopsia eseguita ieri mattina. Il medico legale, però, non ha potuto ancora stabilire se il trauma che ha causato la morte di Monica è stato provocato da una caduta accidentale oppure da percosse.



Protesta dei genitori davanti alla scuola media di Labaro

Manifestano a Labaro centinaia di madri contro l'inerzia e i ritardi dei responsabili

1° ottobre senza scuole per migliaia di ragazzi

Pesante la situazione anche ad Ostia e Acilia - Occupato dai genitori a Cinquina l'asilo inutilizzato Necessarie a Nuova Magliana tre aule mobili per eliminare la «scuola nei negozi» - L'accresciuta consapevolezza dei ragazzi e delle famiglie di fronte all'incapacità degli amministratori capitolini

Civitavecchia
Costituita la consulta cittadina sui prezzi

La consulta cittadina sui problemi del commercio e dei prezzi si è costituita nei giorni scorsi a Civitavecchia. Della consulta fanno parte, oltre i rappresentanti della giunta comunale, quelli dell'associazione regionale delle cooperative di consumo, i soci della sezione di Civitavecchia della cooperativa «La Proletaria», esponenti della Federesercenti e dell'unione dei commercianti, degli artigiani, del gruppo d'acquisto CONAD «Calamatta». Vi sono rappresentati anche tutti i partiti democratici.

Nella seduta di costituzione della consulta sono stati affrontati i temi del carovita, della speculazione commerciale e la battaglia per la riforma del settore distributivo. In particolare sono stati affrontati i problemi del controllo pubblico e democratico sulla formazione dei prezzi e della riforma del comitato interministeriale prezzi e del comitato provinciale prezzi. La consulta ha indetto per i prossimi giorni una assemblea pubblica con esponenti del governo e della regione.

Velletri
Arrestati 4 giovani in possesso di armi

Quattro giovani sono stati arrestati l'altra notte a Velletri dalla compagnia di carabinieri, mentre si trovavano in procinto di compiere una rapina. I quattro (I.M. e B.F. di 17 anni, N.E. di 15 e Mario Bernardini di 20) sono stati portati nel carcere locale sotto l'accusa di furto aggravato continuato, detenzione e porto abusivo di armi da fuoco, di coltelli e armi da scacco. Due di loro erano evasi, alcuni giorni fa, dal carcere minorile di Casal del Marmo.

Quattro giovani sono stati sorpresi dai carabinieri in una capanna di legno, a «Selsa», nelle campagne di Velletri. Nell'interno della capanna i militari hanno trovato fucili a canna mozza, pugnali, armi improprie ed alcune targhe di automobili rubate. Nelle vicinanze, nascoste tra la folta vegetazione, c'erano quattro auto, tra cui una di grossa cilindrata, che sono state rubate di recente.

Nessuno si illudeva che la riapertura — solo «ufficiale» — naturalmente — delle scuole sarebbe scivolata su un nastro di velluto: il solo interrogativo riguardava la misura in cui disagio e confusione avrebbero afflitto gli studenti romani. La risposta è venuta, e non poteva essere più preoccupante.

L'anno della «democratizzazione» della scuola si è aperto all'insegna della carenza materiale delle stesse attrezzature indispensabili per fare lezione, a cominciare dalle aule. La «cerimonia» del 1° ottobre si è trasformata, inevitabilmente, nella passerella dei mali della scuola romana, delle inerzie, dei ritardi che hanno caratterizzato il suo cammino.

E' vero però anche che questa crisi ha pure un'altra faccia non meno importante: la maturità, la consapevolezza con cui i ragazzi, le famiglie, gli insegnanti hanno affrontato — come ben dimostrano le decine di manifestazioni di protesta di ieri — una situazione largamente deficitaria, impegnandosi con determinazione nello sforzo di superarla, di garantire realmente il diritto allo studio.

Ecco dunque la protesta delle madri a Labaro, il rifiuto degli insegnanti della media «Località», a Tormarancia, di riaprire la scuola privata (e pericolosa), l'occupazione della scuola materna non funzionante, a Cinquina da parte dei genitori dei bambini. Sono tutti esempi di una reale partecipazione democratica alla vita e al governo della scuola che è certo la garanzia migliore per il processo di trasformazione e di rinnovamento che dovrebbe caratterizzare quest'anno scolastico.

La presenza di questo vasto movimento di lotta non toglie naturalmente nulla alla gravità della latitanza di chi ha creato la situazione di disagio esplosa in questi giorni. Si prenda la scuola media di Labaro, in via Monticchiari. L'istituto è ormai da tempo ultimata, resta chiuso perché nessuno ha ancora pensato ad attrezzare le aule con il materiale necessario, dai banchi alle lavagne. Contro questa inconcepibile inadempienza hanno indiziato, tra l'altro, la loro protesta le madri di Labaro, che si sono riunite ieri mattina — in centinaia — nel preses della scuola ancora chiusa.

Il comitato scuola famiglia e le donne hanno chiesto pure, per parte del nuovo consiglio di amministrazione, che venga eliminata la scuola elementare e materna, di cui la borgata è quasi totalmente priva. Parte delle 27 aule dell'edificio di via Monticchiari, potrebbe così accogliere i bimbi costretti sinora a servirsi della scuola in via Due Case, che oltre a essere insufficiente, è sporca quasi sempre per mancanza di riscaldamento. Per raggiungerla, tra l'altro, i bimbi sono costretti ad attraversare la via Flaminia e la ferrovia, con la conseguenza che numerosi alunni sono rimasti vittime di gravi incidenti. E non solo: la mensa della vecchia scuola è infestata da topi e da scarafaggi, a tal punto che l'edificio è già stato dichiarato inagibile da un tecnico della XX circoscrizione. Uno stato di cose, insomma, che non può assolutamente protrarsi.

Estremamente pesante è pure il quadro che emerge in altre località, come ad esempio Acilia. L'impossibilità di utilizzare la scuola «Stella Polare» — ha impedito la ripresa delle lezioni di centinaia di ragazzi di Ostia.

Lo stesso episodio si è verificato ad Acilia dove i 400 bambini della scuola S. Francesco hanno chiesto che i cancelli dell'edificio dichiarati inagibile: una delegazione di genitori, recatisi in circoscrizione, ha sentito rispondere che l'organismo capitolino è disposto ad assicurare il trasporto dei bimbi una volta però che i genitori abbiano fornito delle aule disponibili in altre zone.

A questa abdicazione corrisponde all'inverso la crescita dell'impegno delle forze democratiche sindacali per uscire da un simile stato di cose. Consiglieri di circoscrizione dei partiti democratici, rappresentanti della Camera del lavoro si stanno impegnando per sbloccare la situazione ad Ostia, mentre è ancora in corso il picchettaggio della colonia marina «Vittorio Emanuele II», sul lungomare Toscanelli. A Nuova Magliana, intanto, i cittadini richiedono di far installare urgentemente tre aule mobili da utilizzare per la scuola materna, attualmente alloggiata in alcuni negozi.

Al liceo sperimentale di via Panzini — la cui sistemazione resta peraltro problematica — con un sorprendente provvedimento è stata invece rimossa dall'incarico la preside Peccoloni; non sono molto chiari i motivi che hanno condotto a tale decisione.

La società di gestione sostiene inoltre di voler utilizzare un nuovo sistema di trasmissione che definisce «a cavo radio». Una tavola rotonda sulla questione è stata annunciata per dopodomani, con l'intervento dell'esponente dc Mauro Bubbico.

La società di gestione sostiene inoltre di voler utilizzare un nuovo sistema di trasmissione che definisce «a cavo radio». Una tavola rotonda sulla questione è stata annunciata per dopodomani, con l'intervento dell'esponente dc Mauro Bubbico.

La società di gestione sostiene inoltre di voler utilizzare un nuovo sistema di trasmissione che definisce «a cavo radio». Una tavola rotonda sulla questione è stata annunciata per dopodomani, con l'intervento dell'esponente dc Mauro Bubbico.

La convocazione di oggi primo risultato della mobilitazione popolare

Riunione del comitato di assegnazione delle case

Potrà prendere il via il provvedimento urgente deciso dalla Regione — Ieri mattina manifestazione indetta dal SUNIA davanti al ministero dei lavori pubblici - Ricevuta una delegazione



La manifestazione dei senzatetto al ministero dei Lavori pubblici.

Si riunisce oggi alle 13 il comitato per l'assegnazione degli alloggi previsti dal provvedimento urgente deciso dalla Regione. E' questo un primo importante risultato delle iniziative e della pressione del SUNIA e delle forze democratiche che da settimane sono protagoniste di una vasta mobilitazione per la soluzione del grave problema della casa.

Ieri mattina, intanto, centinaia di famiglie, che occupano da un anno alcuni stabilimenti privati alla Magliana e a Villalba di Guidonia, hanno dato vita ad una combattiva manifestazione davanti al ministero dei Lavori Pubblici: una folla di delegazione è stata ricevuta dal vice capo di gabinetto Marchionni.

La delegazione, che era accompagnata da Gerundi e Fileni, del SUNIA, e dai compagni Maderchi e Morelli, per il PCI, ha sollecitato l'intervento del ministero presso il Comune, la prefettura e la questura affinché siano evitati interventi per lo sgombero dei 700 appartamenti. La delegazione ha anche richiesto un intervento presso l'IACP (Istituto autonomo case popolari) per portare il programma costruttivo, che interessa 5000 alloggi per i quali sono stati già stanziati i fondi. Il ministero dei Lavori Pubblici è stato sollecitato anche ad intervenire sulla Provincia e sulla Regione per la nomina del consiglio di amministrazione dell'IACP e della commissione per l'assegnazione degli alloggi che deve stabilire le graduatorie e la cui mancanza impedisce ancora di dare le case a coloro che ne hanno diritto.

Il problema dei trasporti: relatore Gagliardi, con F. Frisco della segreteria della Federazione, il segretario comunale sabato 5 sui decreti delegati con relazione di R. Marciano e conclusioni di V. Paroli, resp. comm. scuola della Fed. ZONE. Colloquio-Palustrina: in Federazione ore 16 segreteria di zona con R. Raparelli, Tivoli-Salaria, a Villalba ore 17 segreteria di zona e responsabili mandamenti con Micucci.

LEZIONI ALLE SEZIONI - Tutte le sezioni non hanno ancora riconsegnato il questionario sul tenerezza e proselitismo sono invitate a farlo subito. Le sezioni della città e della provincia ritirino presso i centri di quartiere il questionario di propaganda sull'inizio dell'anno scolastico e sulla crisi delle assemblee elettive. F.C.C.I. — Capannelle: ore 20 attivo del circolo (Spera); Commissione femminile: oggi alle 16.30 si riunisce in Federazione.

Rapinatori in fuga uccidono il cane che li assale

Quando ha visto i suoi padroni mandati dai rapinatori armati, il cane «colle», il magnifico pastore scozzese — si è avventato contro i banditi sventando così la rapina nella gioielleria, ma pagando con la vita il suo gesto: uno dei malviventi, infatti, gli ha scaricato la pistola contro e il cane è morto poco dopo.

Tutto si è svolto nel giro di pochi minuti, verso le 20 di ieri sera, in una gioielleria di piazza Macaluso 35, a S. Paolo, dove si trovavano i proprietari, Anna Loren e il marito, Gastone Bono. Improvvisamente hanno fatto irruzione tre sconosciuti, tutti mascherati, un armato con una fucile a canna mozza, gli altri con pistola e revolver.

Nella confusione, uno dei rapinatori ha puntato la sua pistola contro il «colle» e gli ha sparato, colpendolo con alcune revolverate. Mentre il cane si accasciava sul pavimento, i malviventi — che ormai avevano perso tempo prezioso — avevano dato l'allarme con quel colpo di pistola — sono stati costretti a darsi alla fuga portandosi via gioielli per sei milioni.

vita di partito

Assemblea con Petroselli a Porta S. Giovanni
Oggi alle 19 nella sezione di Porta S. Giovanni si terrà una assemblea sulla attuale situazione politica. Interverrà il compagno Luigi Petroselli, segretario della Federazione.

COMMISSIONI ENTI LOCALI. In Federazione alle ore 18. O.d.s.: «Lotta di massa e iniziativa politica unitaria per la difesa e lo sviluppo delle autonomie locali». Sono invitati gli amministratori comunali. Relatore M. Quattrucci.
COMMISSIONI SEZIONI. In Federazione ore 17. O.d.s.: «Iniziativa dei comunisti per la costruzione di una forte mobilitazione di massa degli studenti e per lo sviluppo della democrazia nella scuola». Relatori V. Parola e V. Velletri.
COMMISSIONI SICUREZZA SOCIALE. — Domani in Federazione alle ore 18 con Trezzani e Marfetta.
ASSEMBLEE. — Laurentina, alle ore 18, attivo sulla scuola con F. Tellea, Torr. Spaccato, ore 19, ass. sulla politica con Vitale. Latino Matrónico, ore 19, attivo sulla scuola con E. Morgia. Anguillara, ore 20, ass. su «terra comunali» con Ranalli. Civitavecchia, ore 20, ass. sulla politica, con N. Tusciano, alle